

Bollettino della

comunità

della zona pastorale
di
Felina, Gatta,
Gombio, Villaberza,
San Giovanni

N° 3 - Ottobre 2021 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)
Stampa: Nuovappennino società cooperativa sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



*Il Vescovo Massimo
in visita all'Unità Pastorale
"Beata Vergine di Bismantova"*

Lettera del Parroco

Carissimi, mi appresso a scrivervi in questo periodo in cui riprendiamo le attività pastorali, mi auguro che tutti abbiate potuto passare nel periodo estivo momenti di pace e di serenità insieme ai vostri famigliari e amici. Alcune classi di catechismo hanno potuto ricevere i doni del Signore celebrando i sacramenti della riconciliazione, dell'eucaristia, della cresima. Con gli altri ci appresseremo a farlo, dopo un periodo di preparazione mancata a causa anche di una, a volte, scarsa partecipazione, ai momenti di formazione cristiana. E su questo ultimo aspetto vorrei un poco riflettere con voi. I doni del Signore sono sempre un aiuto, ed insieme una corrispondente responsabilità. Servono se noi li usiamo, se li viviamo, altrimenti restano come nascosti in un cassetto e restano improduttivi. Il riprendere allora le attività deve essere il riscoprire, il riappropriarsi di questi doni per metterli in azione, in uso, e continuare a crescere cristianamente. La vita cristiana è qualcosa di vivo, e come ogni essere vivente se smette di crescere muore! Lasciando però profonde ferite a volte non più recuperabili nella nostra vita. Quest'anno all'inizio di questo cammino avremo un aiuto ulteriore, la visita che ci farà il nostro pastore, il vescovo. E' lui il successore degli apostoli che viene a rinvigorire la nostra fede, ad indicarci la strada da percorrere, ad illuminare il nostro cammino. Lo potremo ascoltare in alcuni incontri che sottolineano le colonne su cui poggia la nostra fede; la carità, la liturgia, l'annuncio. Momenti che non possono mancare nella vita di nessuno,

perché dicevo solo uniti, e solo esercitati collettivamente, e non singolarmente arricchiscono e fanno crescere la nostra fede. **La liturgia**, il lodare pregare ringraziare il Signore è anche annuncio (verso chi non partecipa) e carità (preghiamo per tutti). La catechesi, forma di **annuncio**, è di per sé carità verso chi non conosce l'amore di Dio, le sue opere e fa crescere al ringraziamento e alla lode verso Dio; perciò anche liturgia. **La carità**, anche quella materiale, non si ferma mai a questo, ma oltre ad andare incontro alle necessità materiali la carità aiuta ad aprirsi a chi sfama veramente la sete di vita ed eternità, cosicché necessariamente lodarlo, adorarlo, ed annunziarlo ai fratelli. Mi auguro allora che tutti possiamo fare un buon cammino. Il cammino dei nostri ragazzi può essere anche il nostro cammino; cammino di riscoperta, e approfondimento, della nostra fede cosicché possa veramente crescere e donarci anche in questo brutto periodo della nostra storia e della nostra vita quella serenità, quella pace e quella gioia della quale ci accorgiamo che sta venendo a mancarci..

Don Pietro

*Dio stesso che ci conferma,
insieme a voi, in Cristo
e ci ha conferito l'unzione,
ci ha impresso il sigillo e ci ha dato
la caparra dello Spirito nei nostri cuori.
Noi non intendiamo fare da padroni
sulla vostra fede;
siamo invece i collaboratori
della vostra gioia. (2 Cor, 1,21ss)*

La visita "pastorale" di Papa Francesco ai "Rom" di Košice, in Slovacchia

Il pomeriggio di martedì 14 settembre, terza giornata del viaggio papale, si è aperto con la visita al quartiere Luník IX dove ha avuto luogo l'incontro con la comunità rom. Dopo il saluto e le testimonianze, Francesco ha pronunciato il seguente discorso che riprendiamo per intero dall'Osservatore Romano del giorno dopo.

Cari fratelli e sorelle, buon pomeriggio!

Vi ringrazio per l'accoglienza e per le vostre parole affettuose. Ján ha ricordato quello che vi disse San Paolo VI: «Voi nella Chiesa non siete ai margini... Voi siete nel cuore della Chiesa» (Omelia, 26 settembre 1965). Nessuno nella Chiesa deve sentirsi fuori posto o messo da parte. Non è solo un modo di dire, è il modo di essere della Chiesa. Perché essere Chiesa è vivere da convocati di Dio, è sentirsi titolari nella vita, far parte della stessa squadra. Sì, perché Dio ci desidera così, ciascuno diverso ma tutti uniti attorno a Lui. Il Signore ci vede insieme. *Tutti.*

E ci vede figli: ha sguardo di Padre, sguardo di predilezione per ciascun figlio. Se io accolgo questo sguardo su di me, imparo a vedere



bene gli altri: scopro di avere accanto altri figli di Dio e li riconosco fratelli. Questa è la Chiesa, una famiglia di fratelli e sorelle con lo stesso Padre, il quale ci ha dato Gesù come fratello, perché comprendiamo quanto Lui ami la fraternità. E desidera che l'umanità intera diventi una famiglia universale. Voi nutrite un grande amore per la famiglia, e guardate alla Chiesa a partire da questa esperienza. Sì, la Chiesa è casa, è casa vostra. Perciò - vorrei dirvi con il cuore - siete benvenuti, sentitevi sempre di casa nella Chiesa e non abbiate mai paura di abitarci. Nessuno tenga fuori voi o qualcun altro dalla Chiesa! Ján, mi hai salutato con tua moglie Beáta: insieme avete

messo il sogno della famiglia davanti alle vostre grandi diversità di provenienza, di usi e costumi.

Più di tante parole è il vostro matrimonio a testimoniare come la concretezza del vivere insieme può far crollare tanti stereotipi che altrimenti sembrano insuperabili anche tra i cristiani. Non è semplice apprezzare gli altri, spesso si vedono in essi degli ostacoli o degli avversari e si esprimono giudizi senza conoscere i loro volti e le loro storie. Ma ascoltiamo che cosa dice Gesù nel Vangelo: «Non giudicate» (Mt 7, 1). Il Vangelo non va addolcito, non va annacquato. Non giudicate, ci dice Cristo. Quante volte, invece, non solo parliamo senza elementi o per sentito dire, ma ci

riteniamo nel giusto quando siamo giudici rigorosi degli altri. Indulgenti con noi stessi, inflessibili con gli altri. Quante volte i giudizi sono in realtà pregiudizi, quante volte aggettiviamo! È sfigurare con le parole la bellezza dei figli di Dio, che sono nostri fratelli. Non si può ridurre la realtà dell'altro ai propri modelli preconfezionati, non si possono schematizzare le persone. Anzitutto, per *conoscerle* veramente, bisogna *riconoscerle*: riconoscere che ciascuno porta in sé la bellezza insopprimibile di figlio di Dio, in cui il Creatore si rispecchia. Cari fratelli e sorelle, troppe volte voi siete stati oggetto di preconcetti e di giudizi impietosi, di stereotipi discriminatori, di parole e gesti diffamatori. Con ciò tutti siamo divenuti più poveri, poveri di umanità. Quello che ci serve per recuperare dignità è passare dai pregiudizi al dialogo, dalle chiusure all'integrazione. Ma come fare? Nikola e René, ci avete aiutato: la vostra storia d'amore è nata qui ed è maturata grazie alla vicinanza e all'incoraggiamento che avete ricevuto. Vi siete sentiti responsabilizzati e avete voluto un lavoro; vi siete sentiti amati e siete cresciuti con il desiderio di dare qualcosa di più ai vostri figli. Così ci avete dato un messaggio prezioso: dove c'è cura della persona, dove c'è lavoro

pastorale, dove c'è pazienza e concretezza i frutti arrivano. Non subito, col tempo, ma arrivano. Giudizi e pregiudizi aumentano solo le distanze. Contrasti e parole forti non aiutano. Ghettizzare le persone non risolve nulla. Quando si alimenta la chiusura prima o poi divampa la rabbia. La via per una convivenza pacifica è l'integrazione. È un processo organico, un processo lento e vitale, che inizia con la conoscenza reciproca, va avanti con pazienza e guarda al futuro. E a chi appartiene il futuro? Possiamo domandarci: a chi appartiene il futuro? Ai bambini. Sono loro a orientarci: i loro grandi sogni non possono infrangersi contro le nostre barriere. Essi vogliono crescere insieme agli altri, senza ostacoli e, senza preclusioni. Meritano una vita integrata, una vita libera. Sono loro a motivare scelte lungimiranti, che non ricercano il consenso immediato, ma guardano all'avvenire di tutti. Per i figli vanno fatte scelte coraggiose: per la loro dignità, per la loro educazione, perché crescano ben radicati nelle loro origini ma al tempo stesso senza vedere preclusa ogni possibilità. Ringrazio chi porta avanti questo lavoro di integrazione che, oltre a comportare non poche fatiche, a volte riceve pure incomprensione e ingratitudine, magari persino

nella Chiesa. Cari sacerdoti, religiosi e laici, cari amici che dedicate il vostro tempo per offrire uno sviluppo integrale ai vostri fratelli e sorelle, grazie! Grazie per tutto il lavoro con chi è ai margini. Penso anche ai rifugiati e ai detenuti. A questi, in particolare, e a tutto il mondo carcerario esprimo la mia vicinanza.

Grazie, don Peter, di averci parlato dei centri pastorali, dove non fate assistenzialismo sociale, ma accompagnamento personale. Grazie, a voi, Salesiani. Andate avanti su questa strada, che non illude di poter dare tutto e subito, ma è profetica, perché include gli ultimi, costruisce la fraternità, semina la pace. Non abbiate paura di uscire incontro a chi è emarginato. Vi accorgete di uscire incontro a Gesù. Egli vi attende là dove c'è fragilità, non comodità; dove c'è servizio, non potere; dove c'è da incarnarsi, non da compiacersi.

Lì è Lui.

E invito tutti voi ad andare oltre le paure, oltre le ferite del passato, con fiducia, passo dopo passo: nel lavoro onesto, nella dignità di guadagnare il pane quotidiano, nell'alimentare la fiducia reciproca. E nella preghiera gli uni per gli altri, perché è questo che ci orienta e ci dà forza. Vi incoraggio, vi benedico e vi porto l'abbraccio di tutta la Chiesa.

La Visita Pastorale

Perché “pastorale”

È facile pensare che cosa è una visita: “andare a trovare qualcuno”. Infatti, con la “visita pastorale” il vescovo va a trovare i cristiani di un determinato territorio o di una particolare istituzione. Ma quell’aggettivo “pastorale” dice che si tratta di una visita avente uno scopo preciso: vedere come i cristiani vivono la loro fede cristiana e aiutarli a viverla fino in fondo.

Nella storia della Chiesa, la visita del vescovo ai suoi cristiani, va ricondotta all’istituzione stessa del sacerdozio (e solo il vescovo ne ha pienezza) e al comando dato da Gesù a Pietro: “Pasci le mie pecorelle” e che Pietro condivide con gli altri apostoli e i loro successori.

Gesù l’usa l’immagine del pastore e delle pecore per dire che, come la vita e la salvezza del gregge, così anche la vita e la salvezza della comunità cristiana dipendono dallo stare insieme dei suoi componenti sotto la guida e la sorveglianza del pastore; anzi, di quel “buon pastore” pronto a dare la sua vita per salvare le sue pecore, per conoscerle una ad una, per curarle, per preoccuparsi degli “allievi”, cioè dei fanciulli, che garantiscono nel tempo la sopravvivenza della comunità.

Tutto ciò costituisce la “cura delle anime” e per questo l’attività dei sacerdoti che se ne fanno carico per mandato del vescovo è detta “pastorale”.

Il vescovo e le comunità cristiane lontane dalla sua sede

Poiché fin dai primi tempi della Chiesa il vescovo risiedeva nel centro principale della circoscrizione territoriale a lui affidata, uno dei suoi primi compiti, definito da vari concili dell’antichità, era l’obbligo della “circatio”, cioè di percorrere tutt’intorno la sua circoscrizione per vedere, conoscere, incontrare i fedeli distanti dal centro, istruirli e confermarli nella **fede** (cioè in quel **“Credo”** che anche noi recitiamo quotidianamente), amministrare i sacramenti, particolarmente la cresima e il perdono di peccati più gravi. Costituisce dovere del vescovo – leggiamo in un verbale di circa mille anni or sono – visitare con grande prudenza e senza intermissione le comunità

ecclesiali della sua diocesi e aiutarle, come un pastore aiuta le sue pecore affinché il lupo non le sbrani.

Il documento più antico che si conosca, relativo a una visita pastorale della diocesi reggiana, è datato 1112 e riguarda la Pieve di Bismantova, cioè proprio il nostro territorio. il 24 aprile di quell’anno il vescovo di Reggio Buonsignore visita la Pieve (già allora era nel luogo attuale), incontra i sacerdoti che ne hanno la cura pastorale, dall’arciprete Frugerio ai singoli addetti alle varie cappelle del territorio. Trova che tutto va bene e li elogia. E, poiché



“curare le anime” significa in realtà aver cura nelle persone della loro totalità, dona loro alcuni possedimenti per far fronte alle necessarie spese di mantenimento delle persone e delle strutture.

Essere “comunione” tra fedeli, vescovi (successori degli Apostoli) e Papa (successore di San Pietro)

Oggi i contatti tra il vescovo e l'intera diocesi sono facilitati dai mezzi di comunicazione; è facile per il vescovo girare il territorio; è facile per i singoli fedeli incontrare, vedere e ascoltare il vescovo (cosa facile per lo stesso papa: se ne abbiamo voglia, possiamo seguirlo giorno per giorno: i mezzi alla portata di tutti ci sono). Materialmente la visita non assume più i connotati della straordinarietà,

ma dell'incontro “pastorale” nel significato più profondo della parola.

Se non straordinaria nella materialità del suo svolgersi, la visita del vescovo rimane pur sempre una straordinaria occasione di grazia, una opportunità per verificare e accrescere la nostra “comunione ecclesiale”, la nostra capacità di essere gioiosi e fattivi annunciatori del vangelo, di farci protagonisti di «quelle attività caritative che sono espressione genuina dell'alta considerazione che noi cristiani riserviamo ai poveri e agli emarginati, visti come i primi e trattati da privilegiati». Già l'annuncio della visita, la sua attesa e poi il suo svolgimento ci interrogano dunque sul nostro essere cristiani: - solo perché nati tali e non anche perché diventati tali per convinzione maturata nello studio del Vangelo e nello sperimentarne gli insegnamenti nella vita quotidiana?

VISITA PASTORALE ALLE NOSTRE COMUNITÀ

Nei giorni di sabato 9 e domenica 10 ottobre 2021

il vescovo Massimo Camisasca verrà in visita alla nostra Unità Pastorale.

Sabato 9 ottobre

ore 15.30 a Felina: incontro con gli operatori della Carità (Caritas, CdC, Unitali, Ministri della Comunione, Gaom, Fond. Don Zanni, Avo, Marta Maria...)

ore 16.45 a Campolungo: incontro con gli operatori della Catechesi (Catechisti, educatori, formatori dei fidanzati...)

ore 18.30 a Campolungo: Vespro e incontro con gli operatori della liturgia (musicisti, accoliti, cantori, ministranti...)

Domenica 10 ottobre

ore 11.00 a Felina: il Vescovo impartisce la Cresima ai ragazzi di 3^a media

ore 15.30 al Centro don Bosco: Assemblea per tutta la comunità

ore 17.30 al Centro don Bosco: S. Messa conclusiva della Visita Pastorale

La Messa delle ore 11 a Felina sarà riservata alle famiglie dei cresimandi.

Si invitano i fedeli a partecipare alla S. Messa della visita pastorale in oratorio a Castelnovo o in parrocchia in altro orario.

- Siamo consapevoli del valore salvifico (per noi e per l'intera umanità) dei valori di vita che il vangelo ha portato nel mondo? del valore sommo e unico della persona dal concepimento alla morte naturale? dell'esser tutti creature di Dio, e quindi tutti fratelli/sorelle, uguali nei diritti e nei doveri; mai padroni, ma sempre umili servi gli uni degli altri? convinti che la morte non conclude la nostra vita, ma – come e con la Risurrezione di Gesù, figlio di Dio, fattosi uomo e morto per la nostra salvezza – la apre alla dimensione dell'eternità divina?

Come e perché la visita chiede a ciascun fedele di esserne protagonista

La Chiesa è fatta di persone che vivono e agiscono nel mondo, utilizzando al meglio le risorse di questo mondo. La visita è perciò anche un momento di verifica e riprogrammazione delle strutture parrocchiali: la chiesa parrocchiale, le cappelle e gli oratori; le opere di carità; i mezzi di comunicazione; l'organizzazione della rete catechistica e delle iniziative ricreative e formative.

Un momento speciale è costituito dall'incontro del vescovo con sacerdoti e diaconi



«per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli». Non è un momento isolato; per i fedeli vuol dire interrogarsi sulla propria capacità di cogliere significati e valori del sacerdozio; vuol dire rendersi convinti che, al di là delle qualità e condizioni personali del sacerdote, la sua presenza nella comunità cristiana significa la presenza di Gesù stesso attraverso i sacramenti del Battesimo, della «Penitenza» e, in modo tutto particolare dell'Eucarestia. Che dunque è una «grazia» da preservare, utilizzare, valorizzare. Su ciò, quant'altre cose potremmo dire! Ma, intanto, per cominciare, rendiamoci conto che la visita non è uno spettacolo da «vedere», che riguarda non «altre» persone o «altre» strutture, ma che prima tutto riguarda ciascuno di noi ***e ci chiama in prima persona ad esserne i protagonisti.***



Bismantova e il Centro Laudato sii

Primo sabato di agosto pellegrinaggio a piedi al Santuario di Bismantova, con partenza alle ore 6 dalla piazzetta di Casa Nostra. Si era in tanti, si camminava senza fretta, ci si aspettava per recitare insieme il santo Rosario, si chiacchierava in armonia e si arrivava lassù un po' stanchi, ma nella gioia. La santa Messa coronava il nostro cammino.

Poi c'è stato il crollo dei grossi massi che ha imposto la chiusura del Santuario per alcuni anni e poi è arrivato anche il coronavirus, così il nostro bell'appuntamento piano piano ha perso quasi tutti i partecipanti.

Per riprendere, anche se in modo diverso, quello che un tempo era un atteso incontro, quest'anno Don Pietro ha proposto un pellegrinaggio pomeridiano. L'idea è piaciuta, così venerdì 5 agosto alle ore 15, in molti, ci siamo trovati nel nostro amato Santuario, dove abbiamo partecipato alla santa Messa; chi ha voluto ha poi potuto confessarsi, quindi è seguita l'esposizione del *Santissimo* e l'*Adorazione* si è conclusa con la recita del Vespro. Un pomeriggio all'insegna della preghiera e della condivisione. Usciti dal Santuario chi ha voluto ha po-

tuto visitare i locali annessi al luogo di culto: un negozietto per l'acquisto di souvenir, per la maggior parte prodotti da associazioni di volontariato del territorio, e un piccolo appartamento ben attrezzato per l'eventuale ospitalità di una persona.

Recentemente, nella parte sottostante il sagrato, è stato realizzato il *Centro Laudato Sii*, bonificando i locali che un tempo erano le cantine, le legnaie, i corridoi, la cucina e il refettorio dei monaci benedettini. L'intervento di recupero, a cura del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, è stato inaugurato sabato 3 luglio alla presenza delle autorità locali e del vescovo Massimo Camisasca che nel suo intervento ha affermato: "La Diocesi ha ceduto volentieri al parco nazionale una parte dei locali affinché si creasse un centro

di riflessione sulla ecologia integrale. Queste direzioni sono state indicate da papa Francesco con la sua Enciclica e da San Francesco, scritte nel Cantico delle Creature, inizio della letteratura italiana. Il significato di questo luogo è di un cristianesimo che si apre a tutti, come gloria di Dio".

Il nuovo *Centro Laudato Sii* è associato al Centro di Etica Ambientale di Parma, che opera sulla base di progetti a carattere ecologico, sui temi specifici dell'Enciclica di Papa Francesco, con il coinvolgimento delle nuove generazioni.

In particolare, a Bismantova, si svolgerà attività formativa su ecologia e religione in collaborazione con il Seminario di Marola e il convento di San Giovanni di Parma. L'intento è di creare una vera scuola di sensibilizzazione e di attenzione per l'ambiente.



27 GIUGNO 2021

Celebrazione delle Prime Comunioni



I bambini che hanno ricevuto la Comunione: Rebecca Altimari, Gabriele Cacioppo, Sara Castagnedoli, Brian Chiesi, Ginevra Chiesi, Andrea Lodi, Nicola Loprete, Adele Manfredi, Elisa Miselli, Alessandro Nigliazzo, Giada Tamburini, Emmanuel Tincani, Anna Ruffini, Arianna Zanelli.

Cosa siamo noi? Noi siamo una squadra! Così i nostri bambini hanno voluto definirsi quando abbiamo iniziato la nostra marcia verso le loro importanti tappe: i Sacramenti! E come una vera squadra sono avanzati: uniti, rispettandosi e aiutandosi. E non è stato sempre facile, in questi ultimi due anni, dove il Covid ha dettato legge: siamo improvvisamente passati dagli incontri nelle nostre amate aule al lock down, che ci ha imposto di sospendere ogni cosa. Poi in ottobre dello scorso anno c'è stata l'agognata ripresa nel salone appositamente attrezzato per permetterci di stare insieme in sicurezza, con il dovuto distanziamento e ovviamente con la mascherina ben posizionata. La situazione dei contagi è però peggiorata e in novembre ci ha imposto di proseguire il nostro percorso in modalità

on-line fino ad aprile, quando finalmente abbiamo ripreso gli incontri in presenza. In tutto questo, però i nostri protagonisti non si sono lasciati scoraggiare: hanno proseguito il loro cammino con interesse e costanza, senza lamentarsi, così il 16 maggio hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione e poi il 27 giugno hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia, in una sentita celebrazione, animata da un fantastico coro che l'ha resa ancora più solenne. L'emozione e la gioia ha riempito il cuore dei nostri bambini e ha commosso sia noi catechisti che tutta l'assemblea. Un grazie e un apprezzamento particolare ad Alice e a Nicola che, nonostante la loro giovane età e il gravoso impegno scolastico, non hanno mai fatto mancare la loro presenza e il loro contributo.

Benedizione alle famiglie nelle case

A differenza di molte altre parrocchie, specialmente di città, durante questa estate, nella nostra Zona Pastorale è stata ripresa la tradizione della benedizione delle famiglie nelle case, con il superamento della lunga chiusura delle porte a causa della pandemia che ha colpito tutto il mondo. Il prete o il diacono si sono presentati ancora con la mascherina, ma il timore che venissero considerati “untori” come al tempo della peste dei “Promessi sposi”, non ha turbato pressoché nessuno. E’ stato anche questo un bel segno del ritorno alla vita normale come lo è quello della piena ripresa delle attività lavorative o del ritorno dei bambini e dei giovani nelle aule scolastiche.

La nostra Zona Pastorale può ritenersi privilegiata per avere elementi del clero ancora disponibili per mantenere viva questa tradizione secolare.

I più anziani ricorderanno bene che questa benedizione veniva attesa in tutte le case specialmente in quelle dei contadini forse più interessati per quella nelle stalle che dell’abitazione. Il periodo classico era quello pasquale caratterizzato poi dall’offerta delle uova per il parroco. Ricordo bene che da chierichetto lo accompagnavo di casa in casa ed in ognuna di essa erano pronte le uova che appesantivano il cesto che dovevo portare con la paura di cadere e di fare la frittata.

La benedizione poi era minuziosa, quasi stanza per stanza; quando poi la casa era grande, per non fare tutto il giro, si diceva che avrebbe passato sette muri. Per la famiglia era un bel momento d’incontro con il proprio parroco al quale venivano confidati gioie e dolori e dal quale si aspettava una parola di

conforto o un aiuto per affrontare le difficoltà del momento, soprattutto quando le famiglie erano numerose. Era anche un’occasione per offrirgli il miglior “bicchiere” della cantina che, alla fine della giornata, favoriva naturalmente la sua allegria.

Tornando ai nostri giorni, ai mutamenti sociali e alle difficoltà oggettive, tutto l’anno può essere adatto per portare la benedizione del Signore e fare visita alle famiglie ancor più se queste sono costituite da una persona sola. E’ forse proprio in questi casi che la visita del sacerdote è particolarmente attesa.

Ora, è bene chiarire che lo scopo principale di questa visita e l’aspersione con l’**acqua benedetta** non hanno lo scopo di rendere più sicure le case, ma quello più importante di **ricordare il nostro Battesimo** e ravvivare nelle singole persone la fede cristiana con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato: **il Padre Nostro**. A questa grande preghiera viene spontaneo poi aggiungere l’**Ave Maria** e l’**Angelo Custode** che ci accompagnano fin dall’infanzia.

E’ proprio bello pregare insieme nelle case; quasi in tutte ci sono ancora crocifissi e immagini sacre appese alle pareti, segno che, nonostante le apparenze, la maggior parte della famiglie sente ancora il bisogno di Dio. E’ altrettanto importante restare un po’ insieme al sacerdote per parlare dei problemi personali e famigliari ma soprattutto per manifestargli i propri legami con la vita di fede e di parrocchia, alle volte diventati molto deboli, per favorire la conoscenza, l’amicizia e la partecipazione.

D.F.

IL CAMPANILE

Incorporato alla facciata della chiesa di Gombio, il campanile ha avuto un'estate piena di visitatori che dai suoi quattro finestroni hanno potuto godere il panorama dei dintorni.

E' stato soprattutto l'avventura dei gruppi giovanili che si sono succeduti nelle serate organizzate da un agriturismo della sottostante valle del Tassobbio.

Queste serate sono state una vera avventura alla scoperta dei vecchi sentieri che portavano una volta alla chiesa dalle località circostanti. Arrivati alla spianata della chiesa, con asinelli e caprette al seguito, si scatenavano nei giochi all'aperto in attesa di una gustosa cena alla griglia. Prima del ritorno alla luce delle torce frontali, facevano una breve sosta in chiesa per una preghiera e l'ascolto della sua storia e la serata si concludeva provando, a turno, a suonare le campane tirando le classiche corde come i vecchi campanari con il risultato di un concerto festoso.

Anche durante il giorno, specialmente nei fini settimana, il campanile ha avuto i suoi visitatori che sono potuti salire fino alla cella delle campane, vederle e toccarle



e dai finestroni ammirare e riconoscere quanto si vedeva in lontananza: a nord le tondeggianti colline del comune di Canossa con i paesi di Vedriano e Trinità; ad ovest quelle più ripide e boschive del comune di Vetto con i paesi di Legoreccio e Castellaro; ad est la vista della chiesa e del castello di Leguigno e a sud il panorama più ampio e spettacolare della valle del Maillo con la vista della pietra di Bismantova e del monte Cusna.

La salita al campanile non richiede particolari attitudini, perché i vari ripiani sono collegati con robuste scale di ferro a pioli e tutto l'interno è mantenuto agibile e pulito, tuttavia, per prudenza i bambini sono sempre stati accompagnati da adulti o fatti salire in piccoli gruppi.

Per i turisti occasionali, è stata un'esperienza inaspettata e

senz'altro unica nel suo genere per cui si sono moltiplicate le espressioni di meraviglia e di sincero ringraziamento emozionati come essere saliti sulla tour Eiffel o sulla torre di Pisa.

Per tutti è stata anche l'occasione di fermarsi in chiesa per una preghiera o ascoltare le vicende della sua lunga

storia.

A proposito della salita al campanile, lo scorso anno, un sacerdote provetto alpinista, che con un gruppo di scouts soggiornava nella casa d'accoglienza, ha portato i suoi giovani sul campanile e li ha fatti scendere facendoli calare dalla parete esterna con la tecnica della doppia corda. Questo è stato un caso unico e spettacolare riservato ad esperti, mentre per la maggior parte la salita è stata una nuova esperienza anche per il fatto di aver dovuto usare le scale a pioli tanto diverse da quelle a gradini.

Quasi tutte le chiese del nostro appennino hanno il campanile, ma quanti sono visitabili? Forse lo potrebbero essere molti, più belli e più alti di quello di Gombio.

D.F.

Destinazione: Soraga in Val di Fassa

Anche quest'anno siamo partiti in 12, parte di Felina e parte di Villa Minozzo per la nostra tradizionale vacanza in montagna con meta Soraga in Val di Fassa .

Siamo partiti alle ore 6,30 di sabato 28 agosto per una giornata un po' diversa e siamo andati all'Orrido di Ponte Alto di Cognola di Trento. Si tratta di un profondo canyon scavato dalle acque tumultuose del torrente Fersina nel corso di migliaia di anni.

Nel 1500 qui sono state costruite opere idrauliche per evitare disastrose inondazioni alla città e le due briglie danno origine a spettacolari cascate alte più di 40 metri tra strati di terra rossa.

Nel pomeriggio siamo saliti a Merano per visitare il Castello Trauttmansdorff e i suoi meravigliosi giardini.

Siamo arrivati a Soraga per cena a "La Lum de Roisc", nostro albergo da quattro anni, accolti da Maria Teresa in modo caloroso e sorridente.

La tavola è, come sempre, apparecchiata in modo impeccabile e ricco è il menu che ci presentano i giovani camerieri, menu che valorizza le verdure degli orti che circondano la casa e la carne e il latte degli allevamenti in Val Jumela e Pera.

Le camere poi, tutte di legno chiaro, profumano di pulito come la candida biancheria. Rino ci presenta il programma delle escursioni che, inevitabilmente, subisce spostamenti e modifiche ma che costituisce una valida traccia per la settimana.

Domenica 29 andiamo a Selva in Val Gardena, meravigliosa vista sulle Odle.



Lunedì 30 andiamo a Campitello, con la navetta al rifugio Micheluzzi poi in val Duron. Ci sorprende la pioggia e ci fermiamo alla Baita Lino Brack dove salutiamo Marina, reggiana di Albinea, che continua a gestire la Baita completamente rinnovata e abbellita dopo la morte del marito. Nel 2018 avevamo conosciuto entrambi e ci avevano raccontato del loro singolare primo incontro e della nascita del loro amore.

Il 31 è prevista pioggia per il mezzogiorno e Maria Teresa ci prenota il pranzo all'agriturismo "Agua Biencia" (Aquila Bianca) a Pera di Fassa. Camminiamo da Soraga a Pera lungo il torrente Avisio.

Il 1° settembre la meta è le "Tre Cime di Lavaredo". Andiamo al Lago di Misurina, passando per Cortina d'Ampezzo, con il

pullman al Rifugio Auronzo e in camminata al Rifugio Lavaredo; i camminatori esperti, denominati le caprette, al Rifugio Locatelli. Giornata meravigliosa e tanta gente nei sentieri. Le bellezze del Creato si toccano con un dito!

Il 2 settembre: Le Pale di San Martino. Dal Passo Rolle alla malga Juribello e attraverso la Val Venegia alla Baita Segantini.

Il venerdì 3 il gruppo si divide: le caprette vanno dal Fedaia al Rifugio Padon e le tartarughe dal Passo San Pellegrino al Rifugio Fuciade ma sempre con vista Marmolada.

A tavola il nostro gruppo era il più numeroso e forse anche il più chiassoso, sempre l'ultimo ad alzarsi.

Si chiacchierava fra una portata e l'altra nell'attesa di scoprire l'originalità del menu e dell'impiattamento il tutto annaffiato con l'ottimo vino di una prestigiosa cantina associata a "La Lum".

Tra gli ospiti un giovane sacerdote che tutte

le sere alle 18,30 celebrava la messa nella cappella dell'albergo, direi quasi esclusivamente per noi.

Il dopocena niente televisione, c'era chi giocava a pinnacolo o a Rummikub e chi andava a letto presto.

Solo mercoledì sera, il giorno precedente la partenza di Deanna e Giancarlo, la coppia di sposi che per la prima volta si è unita al gruppo storico della montagna, i ragazzi dell'albergo con Maria Teresa hanno organizzato un quizzone e le prime tre coppie vincenti sono state premiate con tovaglie e tessuti tirolesi del negozio "Only Light" di Soraga. Per tutti una saponetta stella alpina. Il sabato mattina si torna a casa contenti di aver passato una settimana serena e rilassante, felici di aver potuto ammirare ancora una volta la bellezza delle nostre montagne e, perché no, speranzosi di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

Williana e Deanna



Cosa vuol dire catechismo?

La parola deriva dal greco ed è il riassunto della dottrina di Gesù che i bambini sono chiamati a imparare in vista dell'incontro con i sacramenti.

Papa Francesco quando ha incontrato i catechisti ha sottolineato che **“la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede. Ci vogliono buoni catechisti!”** ha esclamato, **“alla Chiesa e nella Chiesa”**.

“Anche se a volte può essere difficile perché si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! La migliore eredità che noi possiamo dare è la fede, affinché questa cresca. Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, solo così si costruisce la Chiesa! Bisogna essere catechisti, non lavorare da catechisti, altrimenti non sarai mai fecondo. Essere catechista è una vocazione, perché coinvolge la vita, cioè **si prepara all'incontro con Gesù con le parole e con la testimonianza.**”

Molto importanti e significative le parole del Santo Padre, quasi delle pillole di saggezza che tutti i catechisti devono custodire con cura. Se essere catechisti implica tutto un modo di vivere, riaccostarsi a questa missione testimoniando questa meravigliosa esperienza nella vita e nella

comunità parrocchiale. Non si può essere catechista una sola ora alla settimana: lo si è in tutti i momenti della giornata. È uno stile di vita che deve guidare le scelte e dare forma alla testimonianza quotidiana. Dall'altro canto, con il catechismo si trasmettono ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutandoli a diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti. Infatti, l'immagine di Dio che i nostri ragazzi si faranno sarà in relazione con il nostro modo di parlarne e con i contenuti di cui ci siamo serviti per trasmettere il messaggio evangelico.

Fare catechismo è sostanzialmente annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Noi parliamo ai bambini di un Dio vicino, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi. È un Dio che si propone, offrendo a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà.

In conclusione da questa esperienza il bambino ne uscirà rafforzato nella fede e nell'anima. Sarà il bambino stesso a non vedere l'ora di andare al catechismo. Per cui ai genitori non resterà che accompagnare per mano i loro figli in questa nuova avventura...

GLI INCONTRI DI CATECHISMO A FELINA

riprendono in presenza (nel rispetto delle normative anti-Covid)

nella settimana dall'11 al 16 ottobre

in base al calendario comunicato dai singoli catechisti

TEOLOGIA 2021-2022

Castelnovo Monti

Il percorso della Scuola Teologica Diocesana intende offrire uno sguardo globale sulla fede della Chiesa e si rivolge a:

- candidati al diaconato permanente
- operatori pastorali (lettori, accoliti, animatori di centri di ascolto, catechisti)
- chiunque voglia approfondire la fede cristiana.

Il PERCORSO ORDINARIO si articola su 3 anni, comprende 15 corsi con esame e 3 laboratori.

I PERCORSI STRAORDINARI (BIBLICO E LITURGICO) comprendono 4 corsi con esame e un laboratorio da svolgersi su 3 anni.

Il PERCORSO OSPITI consiste nella frequenza di singoli corsi o gruppi di corsi, con o senza esami.

Al termine dei percorsi straordinari e ordinari verrà rilasciato un attestato che pur non avendo valore accademico viene riconosciuto a livello diocesano.

II ANNO: LA RISPOSTA DELL'UOMO	
Introduzione alla Teologia Spirituale - Prof. Ruina don Edoardo: LA PREGHIERA	16 ore
Scrittura: Nuovo Testamento - Prof. Miceli don Matteo: I QUATTRO VANGELI	38 ore
Elementi di Antropologia Teologica - Prof. Moretto don Daniele: L'UOMO IN CRISTO	24 ore
Morale e Teologia matrimoniale - Prof. Pellini Sandra: IL MATRIMONIO	16 ore
Sacramentaria: Penitenza - Prof. Ruina don Edoardo: LA PENITENZA	8 ore
Laboratorio 2 (a cura dell'ufficio dell'Ufficio Catechistico)	12 ore

I semestre		
19.09-22.09	22.10-22.10	
5 settembre: La Preghiera	1 Vangelo	
13 settembre: La Preghiera	1 Vangelo	
22 settembre: La Preghiera	1 Vangelo	
29 settembre: La Preghiera	1 Vangelo	
7 ottobre: La Preghiera	1 Vangelo	
14 ottobre: La Preghiera	1 Vangelo	
21 ottobre: La Preghiera	1 Vangelo	
27 ottobre: La Preghiera	1 Vangelo	
3 novembre: La Penitenza	1 Vangelo	
10 novembre: La Penitenza	1 Vangelo	
17 novembre: La Penitenza	1 Vangelo	
24 novembre: La Penitenza	1 Vangelo	
1 dicembre: 1 Vangelo	1 Vangelo	

II semestre		
19.09-22.09	22.10-22.10	
20 aprile: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
27 aprile: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
4 maggio: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
11 maggio: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
18 maggio: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
25 maggio: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
1 giugno: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
8 giugno: Il Matrimonio	1 Vangelo di Cristo	
15 giugno: 1 Vangelo di Cristo	1 Vangelo di Cristo	
22 giugno: 1 Vangelo di Cristo	1 Vangelo di Cristo	

MERCOLEDÌ SERA dalle ore 19.30 alle ore 22.40
CENTRO PASTORALE INTERPARROCCHIALE Via alla Pieve, 7 - Castelnovo Monti
CONTRIBUTO SPESE: Euro 200 annui per ordinari; Euro 2.50 all'ora per ospiti e straordinari
ISCRIZIONI a partire dal 25 agosto 2021
Scrivendo a: centrocastelnovomonti@gmail.com
O recandosi presso: Centro pastorale di Castelnovo Monti dal martedì al sabato 14.30-16.30
IN CASO DI RESTRIZIONI SANITARIE I CORSI SARANNO EROGATI ON-LINE

È DISPONIBILE LA RACCOLTA DEL "BOLLETTINO"

È pronto il sesto volume della raccolta dei "Bollettini" comprendente tutti i numeri usciti dal gennaio 2016 al dicembre 2020. Sono a disposizione ancora poche copie delle raccolte precedenti. Informazioni presso il parroco: 0522 814119

Calendario Liturgico

DOMENICA 3 OTTOBRE

A Gatta **Sagra della Madonna del Rosario**
Anniversario morte di don Renzo Bonini 3/10/1988

SABATO 9 E DOMENICA 10 OTTOBRE

Visita pastorale del Vescovo Massimo

DOMENICA 10 OTTOBRE

ore 11,00 Felina - Chiesa parrocchiale
Celebrazione della Santa Cresima

DA LUNEDÌ 11 OTTOBRE

Inizio incontri di catechismo

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

ore 20,30 **Marcia penitenziale del 13 del mese a Bismantova - Recita del santo Rosario**

DA SABATO 16 OTTOBRE

la S.Messa festiva anticipata delle 16,30 da Gombio viene trasferita a Felina e indirizzata principalmente ai ragazzi del catechismo

Con il cambio dell'ora (sabato 30 ottobre) da mercoledì 3 novembre le S. Messe feriali vespertine vengono riportate alle ore 18.00 compresa le festive anticipate del sabato

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE - Solennità di Tutti i Santi

ore 8,00 S. Messa a Felina
ore 9,00 S. Messa a Gombio e a seguire benedizione tombe al cimitero
ore 11,00 S. Messe a Felina e a Villaberza
ore 15,00 S. Messa a Gatta e a seguire benedizione tombe al cimitero

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

Commemorazione dei Fedeli Defunti
ore 10,00 S. Messa al cimitero di Montecastagneto
ore 15,00 S. Messa al cimitero di Felina

DOMENICA 21 NOVEMBRE - Cristo Re

DOMENICA 28 NOVEMBRE - 1^a di Avvento

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE

Inizia la **novena dell'Immacolata**
(Cappella di Casa Nostra)

DOMENICA 5 DICEMBRE - 2^a di Avvento

Inizia la **novena del santo Natale**
ore 8,00 Santa Messa a Felina
ore 9,30 Santa Messa a Gatta
ore 11,00 Sante Messe a Felina e a Villaberza

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

Festa di S. Ambrogio, patrono di Villaberza

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

Solennità dell'**Immacolata Concezione** della B.V. Maria
ore 8,00 Santa Messa a Felina
ore 9,30 Santa Messa a Gatta
ore 11,00 Sante Messe a Felina e a Villaberza

DOMENICA 12 DICEMBRE - 3^a di Avvento

ore 8,00 Santa Messa a Felina
ore 9,30 Santa Messa a Gatta
ore 11,00 Sante Messe a Felina e a Villaberza

VENERDÌ 17 DICEMBRE

Inizia la **novena del santo Natale**

DOMENICA 19 DICEMBRE - 4^a di Avvento

ore 8,00 Santa Messa a Felina
ore 9,30 Santa Messa a Gatta
ore 11,00 Sante Messe a Felina e a Villaberza

SABATO 25 DICEMBRE

SANTO NATALE
di Nostro Signore Gesù Cristo

**SABATO
23
OTTOBRE
2021**

Oratorio Don Bosco di Castelnovo ne' Monti
**PARTENZA DEL PROGETTO EDUCATIVO
DELL'ORATORIO**
ore 18/20 Incontro con formatori professionisti

Sono invitati i genitori degli adolescenti che desiderano una formazione cristiana per i loro ragazzi. L'invito è anche rivolto a chiunque della zona voglia partecipare.